



IL SEME

LA NOTTE SCONFITTA DALLA LUCE

Secondo un'antica tradizione liturgica, abbiamo proclamato le letture alla luce del cero pasquale, posto vicino all'ambone. Nelle prime comunità cristiane, nella veglia pasquale era la sola luce del cero a illuminare i testi da leggere: il cero collocato vicino al lezionario. Il cero è simbolo di Cristo Risorto, che dialoga con le Scritture.

Il cero che abbiamo acceso nella notte, tuttavia, non rischiarava solo le Scritture, illumina tutta la nostra vita. Lo abbiamo cantato nell'Exultet: «Ti preghiamo, Signore, che questo cero, offerto in onore del tuo nome per illuminare l'oscurità di questa notte, risplenda di luce che mai si spegna». La luce del cero non si spegna, perché simboleggia Cristo Risorto, che per sempre è il Vivente e rimane nella storia come luce vera del mondo. E noi, nella luce di questo cero, nella luce di Cristo Risorto, stiamo compiendo in questa notte dei gesti luminosi, che rischiarano le tenebre di quest'ora tarda, e dovrebbero renderci capaci di rischiarare ogni ora del tempo, ogni ora della nostra esistenza.

Il primo gesto è proprio il nostro vegliare nella notte. Infatti, rimanere svegli non significa solamente riuscire a vincere la stanchezza e il sonno; esige da noi molto di più. Ci chiede il coraggio della speranza. Celebrando in questi giorni la memoria della passione del Signore Gesù, abbiamo ascoltato da che cosa è abitata questa notte: è la notte del male, del dolore, della morte, del peccato, del tradimento, dell'abbandono, dell'incredulità... Ma pensiamo alle tante altre tenebre che oscurano i nostri giorni: c'è la notte della guerra, la notte della violenza insensata contro tante vittime innocenti; la notte delle famiglie che si dividono, della precarietà sociale ed economica, di giovani che si tolgono la vita perché non vedono futuro davanti a sé, o di tanti che cadono nelle dipendenze delle droghe o del gioco perché cercano di evadere da pesi quotidiani che non riescono a portare, o non trovano significato da conferire a ciò che vivono. E ci sono tanti altri pesi che probabilmente molti di voi portano nel cuore, che io non conosco, ma ognuno conosce bene i propri dolori. La notte di Gesù è la nostra notte. E la nostra notte è anche la sua. Rimanere svegli in questa notte significa allora vivere questo atto di fede e di speranza: sapere che l'amore del Signore Risorto è in grado di rischiarare e di vincere queste tenebre, ed è in grado di rendere partecipi anche noi della sua vittoria.